

Gli scambi linguistici e culturali organizzati dalla Scuola media di Castione

di Mario Laghi*

Il presente contributo ricalca in grandi linee la relazione tenuta nell'ambito di una giornata dedicata agli scambi linguistici che ha avuto luogo a Camignolo il 22 agosto del 2011. Dopo essere stato ascoltato da un pubblico quasi esclusivamente composto da insegnanti di L2, mi rivolgo ora, grazie allo spazio offertomi da "Scuola ticinese", ad un pubblico più vasto e variegato.

Gli scopi perseguiti sono essenzialmente due: non solo invogliare altri colleghi a lanciarsi in questa avventura appassionante, ma anche convincere tutti gli operatori scolastici che questo tipo di progetto ha una valenza che travalica il campo ristretto dell'insegnamento delle lingue seconde.

Tre lustri di esperienza, senza nessuna interruzione, nell'ambito degli scambi linguistici sono un caso più unico che raro a livello svizzero. Non lo scrivo in lode al nostro istituto, ma piuttosto per avanzare l'ipotesi che probabilmente qualcosa di giusto sia stato fatto in questi anni, altrimenti il progetto non avrebbe avuto una durata simile. Espongo quindi, qui di seguito, alcuni punti forti che meritano di essere ricordati.

Il partenariato scolastico: una buona ricetta per dare longevità ai progetti di scambio?

Direi proprio di sì, considerando che un'iniziativa partita un po' per gioco è diventata un'attività di sede apprezzata e riconosciuta, tanto da essere inserita nel progetto educativo d'istituto (PEI). Nell'agosto del 1997 il collega Peter Hochstrasser, che insegna tuttora alla Oberstufe di Flüelen, si era presentato durante un corso di aggiornamento e aveva manifestato il desiderio di avviare uno scambio con una sede ticinese. Da quel momento il nostro progetto è cresciuto, ha trovato delle dimensioni ottimali e si è mantenuto fino al giugno di quest'anno, sebbene vi sia stato negli ultimi anni un progressivo "passaggio del testimone" tra Flüelen e Thusis. Se l'italiano non avesse dovuto cedere il passo all'inglese in terra urana, oggi la nostra sede di riferimento sarebbe ancora Flüelen. Quando il numero delle

classi che si cimentavano con la lingua di Dante è calato oltre Gottardo, abbiamo cercato un'altra sede di riferimento nel Canton Grigioni.

Stabilire cosa veramente abbia contribuito al successo di questi partenariati scolastici è certamente un'impresa ardua e complessa, ma credo di poter sostenere che abbiamo beneficiato di alcuni elementi favorevoli.

A tre di questi aspetti accennerò subito brevemente, mentre successivamente affronterò nel dettaglio un quarto aspetto (quello della condivisione).

– La *prossimità geografica*: se per Flüelen era risultata casuale (avevamo un treno diretto tra Bellinzona e Flüelen), per Thusis è stata cercata intenzionalmente (le altre sedi contattate, Domat-Ems, Felsberg e Coira, erano pure facilmente raggiungibili con i trasporti pubblici).

– La *buona conoscenza* (direi di più, il rapporto di amicizia) che si è instaurata tra i docenti delle due sedi.

– La *consuetudine* alleggerisce in modo significativo il carico dei docenti. Ripetere delle attività ben "rodate" e conoscere la sede partner significa per i docenti risparmiare molte energie e ridurre al minimo il rischio di imprevisti.

La condivisione: una premessa molto importante

La condivisione va intesa a tutti i livelli: sia all'interno del gruppo di materia (in questo caso tedesco) sia a livello di sede (coinvolgendo colleghi, consigli di classe e direzione).

La responsabilità non deve gravare sulle spalle di un unico docente, ma deve preferibilmente essere assunta dal gruppo di materia o da più docenti. La collaborazione all'interno del gruppo è vantaggiosa perché rende possibile una suddivisione del lavoro.

Per esempio quando si svolgono le giornate di incontro in sede e ci si deve occupare di 40 allievi, si può far capo ad un collega. Inoltre, se si è tutti impegnati nel progetto, si creano sempre nuovi stimoli e nascono facilmente nuove idee interessanti, da sfruttare nello scambio di corrispondenza.

Infine la direzione è certamente una componente che favorisce in maniera decisiva le attività di scambio: accordando fiducia ai docenti, sostenendo finanziariamente le attività, assumendosi qualche mansione nell'organizzazione degli scambi o nell'accoglienza degli ospiti.



Il progetto di Castione

Durante i primi anni il nostro progetto è stato a tratti più impegnativo (nel 2000, per esempio, avevamo organizzato un incontro di tre giorni alla Perfetta di Arzo, anche grazie al generoso finanziamento della Fondazione Schiller) ma poi ha trovato la sua giusta dimensione. Definendola “giusta” intendo “gestibile”, come dovrebbe essere un’attività che non lasci i docenti col fiato corto ed esaurisca in breve tempo il loro entusiasmo.

Gli scambi di classe

Alla fine di agosto o all’inizio di settembre i docenti si ritrovano per stabilire quali saranno i gruppi coinvolti nelle attività di scambio. Quasi sempre scegliamo gruppi attitudinali e classi della scuola secondaria, ma abbiamo fatto buone esperienze anche con i corsi base. In alcuni casi (quando i numeri ci giocano contro) coinvolgiamo due gruppi (per esempio il gruppo attitudinale e il gruppo base della stessa classe) e due docenti, ma questo rende un po’ più macchinoso lo scambio di corrispondenza.

Di regola una terza media inizia a corrispondere con una 1. Oberstufe e una quarta media continua con la 2. Oberstufe l’attività avviata l’anno precedente. Vi possono essere anche dei

gruppi che praticano lo scambio per un anno solo (per esempio una quarta media inizia uno scambio con la 3. Oberstufe che è rimasta senza classe di riferimento alla fine dell’anno precedente).

Durante il biennio vengono organizzate due giornate di incontro. Il programma di queste ultime prevede sempre un rinfresco iniziale con il saluto della direzione (in aula magna), delle attività in sede prima di mezzogiorno, il pranzo presso le famiglie e delle attività “sul territorio” (per noi di Castione, una “caccia al tesoro” nel centro storico di Bellinzona).

Gli scambi individuali

Si tratta di offrire agli allievi la possibilità di frequentare per tre giorni la sede partner e di accogliere per tre giorni un partner nella propria sede. Di regola lo scambio si fonda sulla reciprocità (chi viene invitato per tre giorni deve anche accogliere la stessa persona per tre giorni). In dicembre si informano le famiglie con una lettera e si raccolgono le adesioni. La nostra sede si è sempre assunta i costi di viaggio (circa 35 franchi) e quindi l’onere finanziario per le famiglie è limitato. In genere abbiamo avuto tra i 4 e i 12 partecipanti ogni anno. In gennaio i docenti delle due sedi si incontrano nuovamente e stabiliscono degli abbinamenti

(sulla base della loro conoscenza degli allievi). Gli allievi fanno lo scambio a coppie o al massimo in tre. In febbraio si organizza un incontro di mezza giornata a metà strada (con Flüelen era il caseificio di Airolo, con Thusis quest’anno abbiamo scelto l’ostello di San Bernardino) durante il quale gli allievi “rompono il ghiaccio” pranzando insieme e svolgendo delle attività.

Nei mesi di marzo e aprile si svolgono gli scambi veri e propri. Gli allievi viaggiano con i mezzi pubblici: partono il lunedì e tornano il mercoledì oppure partono il mercoledì e tornano il venerdì. Di solito, mentre due allievi ticinesi sono assenti, due allievi grigionesi vengono ricevuti a Castione.

Questo tipo di scambio è stato introdotto a Thusis solo durante l’anno appena conclusosi, ma la rispondenza e l’interesse da parte dei docenti e delle famiglie grigionesi sono stati subito buoni, tanto che abbiamo potuto coinvolgere complessivamente 17 allieve. Si è confermata una tendenza riscontrata sin dall’esordio: allo scambio individuale partecipano prevalentemente ragazze.

È dalla primavera del 2000 che pratichiamo gli scambi individuali. Gli allievi ticinesi che vi hanno partecipato sono ormai oltre un centinaio, ma vi posso garantire che i problemi sono stati veramente pochi e si sono sempre risolti positivamente. Nella maggior parte dei casi è stata un’esperienza molto gratificante e arricchente per tutti.

Per garantire uno svolgimento ottimale di questo tipo di scambi è fondamentale l’ultimo aspetto che tratterò, vale a dire la comunicazione.

La comunicazione

Ho già accennato in precedenza alla necessità di informare costantemente la direzione e i colleghi. Oltre a ritagliarmi qualche minuto durante i consigli di classe o durante i plenum, in veste di “coordinatore” mi servo principalmente dell’albo, ma informo sistematicamente i colleghi anche mediante la posta elettronica.

All’inizio dell’anno, dopo la prima riunione con i colleghi grigionesi, affiggo all’albo un piano delle attività previste per l’anno scolastico.

Prima e durante gli scambi individuali





espongo un avviso per avvertire i colleghi dell'imminente arrivo degli ospiti. Lo stesso vale per gli incontri in sede e fuori sede. Questo tipo di informazione è secondo me fondamentale per evitare incomprensioni, disguidi e malumori tra i colleghi e per garantire la necessaria condivisione.

Risorse per gli insegnanti desiderosi di iniziare

Oltre che alla consulente delle lingue della Divisione della scuola, signora Brigitte Jörimann Vancheri, si può ricorrere alla Fondazione CH, che ha sede a Soletta, per ottenere consulenza ma anche un finanziamento. Va però anche ricordato che ogni istituto, come succede a Castione, dovrebbe potersi ritagliare una fetta del credito di sede per le attività di scambio. Sulla base della mia esperienza, ritengo che nel Canton Ticino sarebbe auspicabile agevolare ulteriormente la ricerca di finanziamento creando un fondo specifico, come esiste in altri Cantoni (Uri e Grigioni, per esempio). La coperta del "credito di sede" può infatti risultare un po' corta, se tutte le materie e tutti i progetti vi fanno capo. Dovendo il progetto durare nel tempo, sarebbe quindi preferibile che i fondi fossero "speciali" e che venissero considerati in sede come un credito aggiuntivo. Concludo questo capitolo, mettendomi a disposizione per qualsiasi informazione: sono contattabile tramite posta elettronica (mario.laghi@edu.ti.ch) e invio volentieri anche materiali in formato elettronico.

Conclusione

Invito i colleghi a cimentarsi in questo tipo di attività che, come anticipato nell'introduzione, non permette solo la pratica della L2 appresa a scuola ma garantisce pure un'apertura culturale che arricchisce molto la vita dell'istituto scolastico. Gli allievi che hanno la possibilità di parteciparvi vivono delle esperienze rientranti senz'altro nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza.

Che la "cultura dello scambio" sia ben radicata nella nostra sede è provato anche dal fatto che quest'anno è nato un nuovo promettente progetto nell'ambito del francese. Il collega Bruno Braguglia (docente di italiano), dopo aver incontrato casualmente una compagna di studi in occasione della finale nazionale de "La gioventù dibatte", è riuscito ad organizzare un primo incontro tra allievi della sede di Moudon e allievi della sua quarta media. Ragazzi e famiglie hanno aderito con entusiasmo alla proposta ed hanno accolto calorosamente gli ospiti romandi. Al termine dell'esperienza, da entrambe le parti è rimasto il desiderio di continuare l'esperienza.

Non nascondo che è necessario un certo investimento di energie da parte dei docenti, ma poi si viene spesso gratificati dal successo delle attività. Quale migliore ricompensa per un docente di tedesco dell'osservare i propri allievi del corso base comunicare con visibile piacere con i coetanei che vedono per la prima volta in carne ed ossa? Se poi si sente dire alla fine dell'incontro "Ma come? È già finito? Noi avremmo conti-

nuato ancora..." le "batterie" del docente risultano ricaricate per il prossimo lustro di scambi.

Riporto infine, sperando di non aver tediato i lettori, le considerazioni di alcuni allievi di quarta media che hanno terminato quest'anno l'esperienza dello scambio di classe e/o dello scambio individuale.

"Credo che la cosa più bella di questo scambio sia stato il fatto di poter ospitare i nostri corrispondenti e di essere accolti da loro. Grazie ai tre giorni passati da loro nei Grigioni e da noi in Ticino, sono nate delle amicizie che potranno anche continuare nel tempo. È stato veramente bello mettersi alla prova, cercando di parlare tedesco a casa delle famiglie che ci ospitavano; non sempre si ottenevano i risultati sperati e sicuramente non si rispettavano tutte le regole di grammatica imparate, ma di certo ci si faceva capire e si imparavano nuove parole o modi di dire. Concludo dicendo che rifarei sicuramente uno scambio simile." (Aurora, 4B)

"L'attività svolta durante questi due anni con i ragazzi di Thusis mi è piaciuta molto. Gli incontri svolti nelle due scuole erano ben organizzati e molto divertenti. Lo scambio di lettere ha sicuramente contribuito a rendere più interessanti le lezioni di tedesco, invogliandomi anche ad impegnarmi di più per parlare e conoscere meglio la lingua." (Alissa, 4B)

"Una lingua non si impara solo studiando la grammatica e i vocaboli a memoria, ma bisogna parlarla e soprattutto avere la possibilità di sentirla parlare da qualcuno che la parla come lingua madre. [...] Inoltre uno scambio dà la possibilità di venire a contatto con altre usanze, altri paesaggi, città e persone." (Lucilla, 4A).

* Docente di italiano e tedesco presso la Scuola media di Castione